Alla Segreteria
I Commissione Commissione Affari Costituzionali
Camera dei Deputati
Roma Oggetto: Audizione

Perchè l'onoreficenza a Josip Broz deve essere revocata:

1. Tutta la sua carriera politica si è collocata sotto il segno della violenza e del terrorismo.
Con questi strumenti ha preso il controllo del comunismo jugoslavo, negli anno '30; spesso con l'assassinio dei rivali, magari con delazioni alla polizia dei Karageorgervic - si vedano in proposito i lavori di William Klinger ed in particolare il suo lavoro «OZNA Il terrore del popolo - Storia della polizia politica di Tito» ( Luglio Editore - Trieste)

2. Nel corso del conflitto mondiale Tito si è reso responsabile dell'uccisione di oltre un milione di persone.-, pari ad oltre il 50 % del totale della vittime di quel conflitto ( così secondo lo storico americano Rudolf Joseph Rummel in «Death by goverment», New Brunswiuch).

3. La guerra partigiana guidata da Tito è stata non «di liberazione», ma «rivoluzionaria» ( si veda Milovan Gilas «Conversazioni con Stalin», Feltrinelli) e, come tale , finalizzata a creare il «terrore rivoluzionario», quale strumento per edificare il nuovo stato comunista.

4. A guerra finita: ha fatto assassinare migliaia e migliaia di cittadini Italiani. Nei terribili 40 giorni di occupazione di Trieste sono stati almeno quattromila i Triestini trucidati, i più nelle nere fauci delle foibe e, nello stesso periodo, nella vicina Gorizia altre mille italiani sono stati sottratti dalle proprie abitazioni e fatti scomparire, per sempre. Come alternativa agli infoibamenti ed alle deportazioni, Tito ha usato, contro gli Italiani di Dalmazia, l'eccidio nell'Adriatico, con una pietra al collo.

5. Sempre a guerra finita: decine e decine di migliaia di Sloveni e centinaia di migliaia di Croati sono stati vittime di un vero e proprio eccidio di massa.. La motivazione, per tutti, era «nemici del popolo» e si procedeva ad esecuzioni senza bisogno di processi.
Per il massacro di Sloveni (a guerra finita) si veda in particolare «Slovenia 1945« di John Corsellis e Marcus Ferrar, L.E.G. Gorizia.
Milovan Gilas, nel suo «Se la memoria non mi inganna» attesta che, nel '47, ad una riunione dei massimi organi jugoslavi i rappresentanti sloveni si lamentarono che i lavori degli agricoltori erano intralciati dal numero di fosse comuni e di cadaveri.
Tito diede allora disposizione di sospendere le esecuzioni senza processo.

6. Gilas, sulla rivista Panorama di Fiume, ha scritto: "Tito ci ha inviato in Istria - lui e Kardelj - con il compito di cacciare con ogni mezzo tutti gli italiani; così fu fatto."

Questo decisione di Tito (finalizzata a garantirsi in futuro le frontiere) ha determinato l'esodo di 350000 Italiani dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia. Un popolo intero colpito dalla più grave delle condalle, l'esiuo perenne per sè e per i propri discendenti.

7. Dopo l'espulsione di Tito dal Cominform (come estremista di sinistra) si scatenò dal '48 la repressioni dei cosi detti cominformisti: manca una contabilità, certamente furono migliaia e migliaia i «cominformisti» arrestati e chiusi nei lager. Emblematico, di quella fase;,il lager di Goli Otok - Isola Calva. Tra quelle vittime anche molti Italiani, i così detti "monfalconesi» che nel '45 si erano trasferiti dall'Italia in Jugoslavia (per costruire il Comunismo) e si trovarono a pagare la loro fedeltà a Stalin: loro e i loro famigliari.

8. La macchina repressiva di Tito continuò ad operare, come sistema di governo, con un ultimo exploit negli anni '70 a danno degli studenti e dei professori dell'Università di Zagabria (che reclamavano libertà).
Furono a centinaia le condanne a pesanti reclusioni

7. Denis Kulijs e William Klinger (in «Tito segreto») ci hanno fornito due particolari significativi della persona Josip Broz.
Innanzitutto il nome Tito: non si tratta di un acronimo, bensì della marca di una pistola sovietica ( la «TITO»).
Josip Broz lo usava alternativamente ad una altro nome: WALTER, vale a dire la marca di un'altra pistola, questa tedesca.
Altra curiosità del personaggio: secondo gli autori lungo tutto l'arco della sua vita Josip Broz ha sempre dormito tenendo sul comodino non certo il Vangelo, ma neppure il Capitale di Marx, bensì una sua fedelissima pistola, non sappiamo se era una «tito» o una"walter». Era comunque la giusta compagnia per le notti di un terrorista, di vocazione e di professione.

8. E' incredibile che a questo personaggio, criminale e assassino, sia stata, all'epoca, conferita la più alta onoreficenza della nostra Repubblica.
Sarebbe quasi surreale non procedere alla revoca di questo assurdo.

Paolo Sardos Albertini